

Carissimi,

dopo aver celebrato con gioia la festa del Santo Natale siamo chiamati a **riprendere insieme, con rinnovato slancio, il cammino sinodale** che condividiamo con le Chiese che sono in Italia e partecipando, anche, col nostro contributo al Sinodo della Chiesa universale.

Stiamo vivendo un momento significativo per le nostre Chiese, chiamate a **riscoprire la bellezza del dono della comunione** ed insieme **intente ad ascoltare ogni voce** che viene sia dai credenti sia dai non credenti. Tutto ciò che è umano, ed appartiene all'uomo del nostro tempo, ci interpella e vorremmo diventasse opportunità per intraprendere nuovi cammini ecclesiali lasciandoci sempre guidare dalla Parola di Dio che illumina le coscienze, ci aiuta a discernere e ad ascoltare.

Arriviamo a questo appuntamento del cammino sinodale con le nostre storie personali che raccontano e hanno contribuito a plasmare le nostre comunità; si tratta di storie e vicende che hanno il sapore dell'umano e che "trasudano" le nostre fatiche, i nostri successi e insuccessi, le nostre gioie e sofferenze.

Siamo, innanzitutto, grati del **dono del battesimo** che ci ha resi membra dell'unico popolo di Dio e ci ha fatti crescere all'interno di una comunità, alla scuola di testimonianze ed esempi di vita di chi ha creduto prima di noi e ci ha trasmesso la sua fede così come si condivide il medesimo pane sedendo insieme alla stessa mensa.

Siamo quindi chiamati a rispondere, in forza del comune battesimo e della nostra particolare vocazione di laici, di sposati, di diaconi, di presbiteri, di vescovo, di religiosi/e. **Insieme** - e questa è la nostra ricchezza e la nostra gioia - **formiamo l'unica Chiesa di Gesù**, le membra vive del Signore risorto. La Chiesa è il Suo sacramento ed è proprio

considerandola popolo di Dio, corpo di Cristo e Suo sacramento che ne viviamo la pienezza del mistero a partire dalla nostra carne e dal nostro sangue, ovvero dalla concretezza della vita.

Sì, tutto quello che caratterizza la nostra vita di discepoli e discepole del Signore dobbiamo porlo a servizio del Signore Gesù, nella nostra Chiesa, con l'animo grato e magnanimo di chi gioisce di donare, gratuitamente, ciò che sa di aver ricevuto gratuitamente.

Il battesimo, del resto, ci costituisce figli nell'unico Figlio e ciò fa risaltare ancor più che non siamo dei solitari o degli isolati, ma persone in relazione fra loro che, anche quando non si conoscono personalmente, hanno da mettere in comune il più e il meglio, ossia il Signore Gesù. Nessuno, quindi, è mai veramente estraneo all'altro

Ogni battezzato è chiamato a preservare e a favorire la comunione e l'unità a partire dalla fede del Vangelo, la fede degli Apostoli, la fede in Gesù Cristo morto e risorto.

Siamo chiamati a vivere la comunione e l'unità a partire dal Signore Gesù, solo a Lui dobbiamo far riferimento, perché Lui rimane sempre, in ogni mutamento sociale e culturale, poiché Lui è *"la via, la verità e la vita"* (Gv 14,6). E, ancora, Lui ha detto di sé: *"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla"* (Gv 15,5).

È quanto ci ricorda Maria, la Madre di Gesù, la prima discepola, la nostra Madre, indicandoci il Figlio come ha fatto a Cana di Galilea, il giorno delle nozze: *"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"* (Gv 2,5).

Il compito e il servizio che ci è affidato richiede, ogni giorno, la nostra conversione, non solo spirituale ma anche pastorale e culturale. Non abbiamo paura dei cambiamenti se sono chiesti dalla conversione. Certo, si tratta di qualcosa di arduo ma, nello stesso tempo, di affascinante, specialmente se consideriamo il tempo che viviamo - un vero cambiamento d'epoca - di cui il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia non può non tenere conto.

Protagonista di questo cammino - più volte l'ha ricordato il Santo Padre Francesco - **è sempre ed è solo lo Spirito Santo**, il "garante" che identifica e caratterizza la Chiesa rispetto a qualsiasi altro consesso umano di tipo politico o sociale. Dove c'è lo Spirito c'è la Chiesa e c'è il Sinodo, dove non c'è lo Spirito non c'è la Chiesa e non c'è il Sinodo (cfr. Papa Francesco, *Discorso nel momento di riflessione all'inizio del cammino sinodale*, 9 ottobre 2021).

Come popolo di Dio - che riconosce al suo interno l'esistenza di vocazioni, carismi, doni, ministeri specifici e complementari fra loro (cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, capitolo secondo) - siamo chiamati ad esprimere con tutta la vita l'unità e la "pluriformità" della Chiesa, corpo di Cristo.

Significative le parole del teologo ortodosso Olivier Clément che, parlando della Chiesa, secondo la prospettiva propria dell'ecclesiologia orientale, così s'esprime: *"Corpo di "Uno della santa Trinità", la Chiesa partecipa intimamente al modo di esistenza di quella (la Trinità): essa è in seno all'umanità la elargizione dell'amore trinitario... Unità assoluta che coincide con la diversità assoluta: troviamo questo principio trinitario - conclude Olivier Clément - nell'aspetto cristologico della Chiesa, che si tratti dell'identità delle Chiese locali con l' Una Sancta che ognuna (delle Chiese locali) manifesta..."* (Olivier Clément, *La Chiesa ortodossa*, Queriniana Brescia 1989, pagg. 56 e ss.)

Tutta la rivelazione cristiana si concentra e sintetizza nel dogma della Trinità che è unità assoluta nella differenza assoluta. E questa dimensione trinitaria - che caratterizza e avvolge tutta la Chiesa - esprime bene anche il mistero della Chiesa e il nostro percorso all'interno del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

"A questo siamo chiamati - ci dice ancora Papa Francesco -: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio... Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre

alla voce dello Spirito" (Papa Francesco, Discorso nel momento di riflessione all'inizio del cammino sinodale, 9 ottobre 2021).

Siamo chiamati a vivere il **cammino sinodale** che, proprio **nella diversità delle varie comunità, guarda sempre all'unità della Chiesa**. Guarda cioè al Signore Gesù che è "Uno della Santa Trinità" - come diceva Clément - e che, come *Christus totus* (cfr. Sant' Agostino, *Discorso 341, 9,11*), partecipa intimamente l'unità nella differenza.

Carissimi, vi invito perciò a considerare e riprendere in mano - insieme alle vostre comunità di appartenenza - le indicazioni e i suggerimenti forniti dalla Diocesi, segnatamente lo strumento del Vademecum che intende accompagnare il cammino sinodale nella nostra Chiesa particolare affinché sia "aperta alla novità che Dio le vuole suggerire" (Papa Francesco, *Discorso nel momento di riflessione all'inizio del cammino sinodale, 9 ottobre 2021*).

Affidiamo il nostro Cammino Sinodale alla Madonna della Salute affinché ci guidi verso un ascolto cordiale, umile, costruttivo, secondo la vera sapienza del Vangelo.

+ Francesco Moraglia, patriarca